



iPhone/iPad app Android app Altro

3 maggio 2016



Edizione: IT

Mi piace 677 mila

Newsletter

HOME POLITICA ECONOMIA CRONACA ESTERI CULTURE DIRITTI LA VITA COM'È TERZA METRICA FUNZIONA! STILE VIDEO

Gay voices • Good News • Salute • Fotografia • Arte • Televisione • People • Viaggi • Animali • Scienza • Tech • Change.org • Fondazione Veronesi • Sant'Egidio



Siamo stati sposati sette anni prima di capire che mio marito è autistico



"Vigliacco per tradizione: lancia il sasso e nasconde la mano, come suo nonno"



Queste vignette divertenti mostrano come i cani vedono la realtà

Sofia Corradi: "L'Erasmus? L'ho inventato perché nessuno studente avrebbe dovuto subire un'offesa come la mia"

La Stampa

Publicato: 03/05/2016 14:02 CEST | Aggiornato: 50 minuti fa



3 1 0 0

Mi piace Condividi Tweet + Condividi Commento

E' stata soprannominata "mamma Erasmus" da milioni di ragazzi e professori di mezza Europa. Lei, Sofia Corradi, 82 anni, è la donna che ha inventato il programma di mobilità tra atenei universitari che porta il nome del famoso umanista e teologo olandese che viaggiò per anni nel vecchio continente per conoscere e comprendere le diverse culture che lo popolavano. La Stampa ha raccontato la sua storia:

PUBBLICITÀ



CONTENUTO SPONSORIZZATO



Come insegnare l'arte ai bambini

In breve | Commenti | 04.19.2016

I PIÙ CLICCATI SU HUFFPOST

“Un’arrabbiatura e un’umiliazione: ecco la genesi dell’Erasmus. Ho promesso a me stessa che nessun altro studente avrebbe dovuto subire un’offesa come quella che avevo patito io. Dopo gli studi in giurisprudenza vinsi una borsa di studio Fulbright, finanziata con la vendita all’asta dei residuati bellici della II Guerra Mondiale, che mi diede la possibilità di passare un anno alla Columbia University di New York, conseguendo un Master in diritto comparato. Rientrata a Roma mi sono presentata alla segreteria dell’ateneo per farmi convalidare gli esami: lì mi hanno guardata con disprezzo, dileggiandomi davanti a tutti. In quel momento è nata l’idea dell’Erasmus”.

Sofia ha lottato per gli altri, per i tanti giovani di oggi che scelgono di lasciare il proprio paese per un periodo di studio e di formazione oltre confine. E sono in tanti: al progetto Erasmus oggi partecipano in Europa 4 milioni di studenti. Per questo Sofia lunedì prossimo, festa dell’Europa, riceverà il prestigioso premio “Carlo V” dal Re di Spagna Filippo IV e dal presidente del Parlamento Ue Martin Schulz”. [Si legge ancora sulla Stampa](#)

“Sofia è stata la prima, nel 1969, ad aver messo nero su bianco un programma di mobilità tra atenei. Battendosi a colpi di ciclostile, nei 18 anni successivi, affinché quest’utopia si realizzasse”.

Dopo la laurea, Sofia svolge attività di ricerca sul diritto allo studio presso l’Onu, prima di diventare consulente della Conferenza dei Rettori Italiani.

“A Ginevra, all’incontro dei pari ruolo europei, Alessandro Faedo, rettore dell’Università di Pisa, si presenta con un appunto che riportava questo testo: «Lo studente, anche se non appartenente a famiglia residente all’estero, può chiedere di svolgere parte del suo piano di studio presso università straniere, presentandolo all’approvazione del Consiglio di Facoltà in preventivo. Il Consiglio di Facoltà potrà dichiarare l’equivalenza, che diventerà effettiva dopo che lo studente avrà prodotto la documentazione degli studi compiuti all’estero». «Era il nocciolo dell’Erasmus, un promemoria redatto con la mia macchina Lettera 22 e che conteneva i punti salienti del progetto, racconta Sofia”.

Ma il progetto di trasferimento all’estero per gli studenti all’inizio era concepito come bizzarro e non ha avuto un percorso facile:

“Quando illustravo la mia idea in tanti mi chiedevano a cosa serviva mandare gli studenti in Germania a inseguire le ragazze bionde. Io spiegavo che in Italia potevano inseguire le brune, ma non era quello il problema: se uno non aveva voglia di studiare non avrebbe dato esami comunque. Quello che contava è che gli esami passati all’estero fossero ritenuti validi in Italia”.

L’appunto scritto da Sofia è stato poi adottato dal ministro per la Pubblica Istruzione dell’epoca, Mario Ferrari Aggradi, come base per un disegno di legge approvato anni dopo.

Grazie alla mia insistenza, e al fatto che forse in quei giorni c’erano poche notizie, i giornali diedero comunicazione di quello che stava accadendo. Era il primo passo per educare anche l’opinione pubblica. Ma eravamo davvero solo all’inizio. 18 anni di battaglie, di piccole e grandi sconfitte, in cui ho rotto le scatole a tantissima gente. L’unica cosa che sopravviveva era il mio promemoria, che continuava ad essere usato come modello di riferimento”.

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)

[Mi piace](#) [Condividi](#) Piace a 677.287 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

• [Per essere aggiornato sulle notizie de L’HuffPost, clicca sulla nostra Homepage](#)

• [Iscriviti alla newsletter de L’HuffPost](#)

"Vigliacco Per Tradizione: Lancia Il Sasso E Nasconde La Mano, Come Suo Nonno"



12 Risposte Del Tutto Sincere Alle Vostre Domande Sul Sesso Tra Lesbiche



Siamo Stati Sposati Sette Anni Prima Di Capire Che Mio Marito È Autistico



Sceglie Di Far Crescere I Suoi Figli Senza Tecnologia. La Loro Vita Si Commenta Da Sola



A NAPOLI NÉ DEM NÉ 5 STELLE AL BALLOTTAGGIO



Ecco Le Cose Da Dire E Quelle Da Non Dire Mai A Chi Sta Morendo



"Per Me Berlusconi È Finito, Meglio